

IL CASO. Resta in carcere l'ex azionista: comprò le sue quote con assegni scoperti

Il Napoli salvato dallo sponsor Pinzarrone nei guai

Resta in carcere Vincenzo Pinzarrone, l'azionista del Napoli arrestato per aver versato in banca Cct falsi. Scongiurata la crisi della società con l'ingresso di Ettore Setten, titolare della Record Cucine, sponsor della squadra.

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

NAPOLI. Vincenzo Pinzarrone resterà in carcere per altri due mesi. Lo ha deciso ieri mattina il Gip della pretura circondariale, Paolo De Sanctis, che non ha ritenuto valide le giustificazioni portate dal commercialista, socio del Napoli calcio, sulla vicenda dei 3.500 milioni in Cct falsi versati in banca. Stamani si è avuta anche la conferma ufficiale che Pinzarrone avrebbe pagato le proprie quote societarie (800 milioni) con assegni di conto corrente risultati scoperti. I dirigenti del Napoli calcio hanno mostrato ai giornalisti le fotocopie degli assegni ed hanno spiegato che questa è la ragione per cui Pinzarrone è stato estromesso dalla società, sostituito da Ettore Setten, l'industriale titolare della «Record Cucine» che aveva già stipulato con la società il contratto di sponsorizzazione. E l'ingresso di Ettore Setten nel consiglio di amministrazione del Napoli calcio, di fatto scagiona tutti i pericoli che dall'altra «sera» si addensavano sul futuro della società.

Vincenzo Pinzarrone, anche ieri davanti al Gip nel carcere di Poggioreale ha tentato un'estrema difesa: i Cct, ha ripetuto, li ha ottenuti in prestito da un conoscente, un imprenditore, tal Pasquale Orza, che svolge attività commerciali di import-export con l'Est europeo. In cambio avrebbe versato ad Orza un alto tasso di interesse, ben 175 milioni al mese. Anzi proprio Orza si sarebbe offerto di far trasferire i certificati da Roma a Napoli e li avrebbe consegnati al funzionario della banca. Se truffa c'è stata, ha ribadito Pinzarrone ai magistrati, l'ha compiuta tutta questo Orza, i militari ed i giudici sarebbero però già riusciti ad identificarlo, anche attraverso alcune fotografie. Sarebbe un commerciante di mobili residente al Vomero, il quartiere alto della città. I carabinieri non sono, però, riusciti a rintracciarlo e questo fa ritenere loro che l'indirizzo sia «fittizio», nel senso che il suo vero domicilio dovrebbe essere un altro. Nella serata di ieri si è diffusa la voce che a carico di Orza c'era

una richiesta di fermo al magistrato, che però non l'aveva ancora firmata.

Ci sono alcune contraddizioni nella deposizione di Pinzarrone. Il funzionario della banca sostiene di aver avuto i certificati di deposito personalmente dal commercialista. Nei prossimi giorni ci sarà un confronto fra i due per stabilire quale sia la vera versione dei fatti. Pinzarrone sostiene anche che i Cct non dovevano servire agli acquisti e che lui non aveva avuto alcuna delega in tal senso dalla società. Il commercialista ha sostenuto di aver effettuato il deposito dei Cct per dimostrare di essere un dirigente capace ed intraprendente. Invece, affermano i dirigenti della società, Vincenzo Pinzarrone aveva avuto l'incarico di ottenere dalle banche delle anticipazioni per pagare gli acquisti degli stranieri, ma doveva ottenerlo portando a garanzia semplicemente il contratto di sponsorizzazione.

«La vicenda è sconcertante - ha dichiarato ieri uno dei quattro soci del Napoli, Mario Moxedano che assieme a Luis Gallo, amministratore delegato della società, ha dovuto subire l'assalto dei giornalisti nella sede del Napoli -. Avevamo lavorato tanto per ricostruire una nuova immagine della società ed ora dobbiamo ricominciare tutto daccapo». Il Napoli calcio, però, non corre alcun pericolo. Ieri è stato trovato un nuovo socio che ha sostituito Vincenzo Pinzarrone. Ettore Setten, titolare della «Record Cucine», sponsor della squadra, ha accettato di rievare il 25% delle azioni di Pinzarrone, che era stato ammesso alle trattative per la cessione del Napoli e nella società in quanto aveva come «referenza» il controllo del 40% delle azioni, di una delle cliniche più famose di Napoli, «Villa dei Gerani».

Restano, oltre alle vicende giudiziarie, altri dubbi: perché Vincenzo Pinzarrone ha pagato i suoi 800 milioni con assegni «scoperti», pur sapendo che il gioco sarebbe stato presto scoperto? Perché mai avrebbe tentato di versare i Cct falsi in

banca, se non gli servivano per gli acquisti del Napoli calcio? Come mai alla riunione decisiva per la cessione del Napoli calcio, quando tutto stava per naufragare, dichiarò che era disposto a rilevare da solo tutta la società, tanto che convinse Moxedano e Gallo a proseguire le trattative e a concluderle all'alba del 20 luglio? Le risposte a questi interrogativi potrebbero fornire anche la spiegazione del perché, pur non avendo i soldi, Vincenzo Pinzarrone, s'è lanciato in una operazione che gli si è ritorta contro come un boomerang.

Cct falsi, assegni a vuoto, partecipazioni azionarie che si sciogliono come neve al sole. Più che calcio «parlato» come dicono i cronisti sportivi, questo sembra essere «calcio giudiziario» in cui le imprese sportive, i risultati ed i gol non contano. Tutt'al più sembrano essere il contorno di un giallo finanziario che non si sa bene come potrà finire, al termine dell'inchiesta.



Vincenzo Pinzarrone, il commercialista arrestato a Napoli

La storia travagliata di una società alla ricerca della pace (e della gloria) perduta L'eredità dell'ingegner Ferlaino

FRANCESCA DE LUCIA

NAPOLI. Anche per il Napoli la Seconda Repubblica non è cominciata benissimo. Tanto da non far rimpiangere la lunga epoca Ferlaino. Almeno, quando c'era lui certi personaggi stile «Bucce di banana» non avrebbero mai potuto danneggiare a tal punto l'immagine e la credibilità di una delle società calcistiche più prestigiose e amate d'Italia. Almeno fino a quando l'ingegner ha avuto saldamente in mano il suo 94% delle azioni del dream team di Maradona e Careca. E non solo. Era infatti Corrado Ferlaino uno dei padroni di Napoli, maestro di appalti e grandi affari cresciuti all'ombra di un mondo politico ormai scomparso, almeno a livello locale. Quel mondo politico che gli consentì, per esempio, di non pagare l'affitto del San Paolo per più di venti anni (con la giunta Bassolino si è appena raggiunto l'accordo: al Comune andrà il 3% degli incassi), quel ceto politico incensurato con biglietti omaggio e fanfare di piazza.

Poi venne Tangentopoli o quella che con un brutto neologismo si chiamò «Vesuvio-poli». E fu una vera e propria esplosione. In galera i personaggi come Alfredo Vito (che figurava nel consiglio di amministrazione del Napoli), chiusi i

rubinetti degli appalti pubblici, poca gente allo stadio-scandalo di Italia '90, dove, non c'era più neanche Maradona. E alla fine in galera anche Ferlaino. Tempi lontani, anche se è passato poco più di un anno.

Nel frattempo è scoppiato anche il bubbone Napoli, a conti fatti la società calcistica maggiormente penalizzata da Tangentopoli. Passata di colpo da campagne acquisti miliardarie (nel '92 il Napoli fu il club che spese più di ogni altro per avere Fonseca e Them) ad un buco dichiarato di cento miliardi, dal rischio di fallimento fino a quello della mancata iscrizione al campionato di serie A.

In un inverno e in una primavera tra ipotesi di risanamento, macchiavellici piani bancari, misteriose cordate (chi si ricorda più degli olandesi dell'ing?) Si consuma così il tira e molla di Ferlaino. L'ingegnere voleva cedere le sue azioni, ma scaricarsi anche di alcune decine di miliardi di debiti contratti dalla sua finanziaria, la Gis, e per il quale aveva garantito lui stesso i soci fidejussori di allora.

Sul proscenio di una telenovela che ormai ha stancato tutti cominciano a comparire i personaggi più curiosi di questa Seconda Repubblica.

Poi arriva la grazia della commissione tributaria che in seconda istanza ci ripensa e annulla un miliardario contenzioso fiscale... Al potere sembra arrivata la «banda degli onesti». Promette scudetti e trasparenza, ma l'illusione dura poco. Si scopre che Cruz Boghosian qualcuno voleva comprarli con la carta straccia. Ora al posto dell'espulso Pinzarrone c'è l'industriale Ettore Setten, patron della Record cucine, imprenditore razza Piave con la certezza che i suoi compositi sfonderanno anche al Sud. Sarà lui «il più amato» dai napoletani? Per il momento i suoi fornelli hanno acceso almeno una flebile speranza: che il calcio-Napoli ritrovi la pace perduta.

Intanto, il presidente della Roma Franco Sensi ha telefonato al sindaco della capitale Francesco Rutelli. I due hanno avuto un breve colloquio e hanno affrontato la questione sollevata dall'on. Francesco Storace (An), che aveva contestato la scelta del club giallorosso di cercare la sponsorizzazione dell'Apt del Trentino. Ecco il commento di Rutelli al termine della telefonata: «Il presidente Sensi mi ha confermato che la soluzione che si profila per la sponsorizzazione di quest'anno è senz'altro positiva. E sono d'accordo con lui. Le critiche non sono giustificate, tanto più che il Comune potrebbe intervenire solo se mancassero sponsor disponibili». Storace ha replicato alla dichiarazione di Rutelli con una proposta di sponsorizzazione ad opera di tremila cittadini, disposti a dare alla società un milione ciascuno, per mettere sulle maglie l'immagine del Colosseo.

Sponsor Roma Polemiche tra Rutelli e Storace

ROMA. Si conoscerà oggi la decisione della Provincia autonoma di Trento sulla proposta di sponsorizzazione della Roma con il marchio «Trentino vacanze». Il presidente, Carlo Andreotti, e l'assessore al Turismo, Guglielmo Valduga, si sono incontrati ieri con il direttore generale della società giallorossa, Luigi Agnolin, per definire nei dettagli la proposta avanzata giovedì scorso all'Apt del Trentino. L'accordo avrà durata annuale e un costo di 2,5 miliardi di lire, suddiviso in due rate di 1.250 milioni, da pagare entrambe nel prossimo anno. L'iniziativa - che ha sollevato alcune critiche, ma anche interventi a favore delle realtà economiche-turistiche locali - prevede inoltre interventi promozionali collaterali per le realtà agroalimentari e industriali del Trentino, parte dei quali a carico della Roma. L'ex campione del mondo di ciclismo ed esponente del Partito Autonomista Trentino Tirolese, Francesco Moser, dopo un chiarimento avvenuto ieri nell'incontro con Agnolin, ha modificato la propria contrarietà alla sponsorizzazione. Ha peraltro chiesto garanzie circa il prelievo della somma esclusivamente dai fondi utilizzati dall'Apt per la Promozione turistica (oltre 9 miliardi di lire), per evitare ripercussioni sugli attuali finanziamenti allo sport trentino.

Ieri, intanto, il presidente della Roma Franco Sensi ha telefonato al sindaco della capitale Francesco Rutelli. I due hanno avuto un breve colloquio e hanno affrontato la questione sollevata dall'on. Francesco Storace (An), che aveva contestato la scelta del club giallorosso di cercare la sponsorizzazione dell'Apt del Trentino. Ecco il commento di Rutelli al termine della telefonata: «Il presidente Sensi mi ha confermato che la soluzione che si profila per la sponsorizzazione di quest'anno è senz'altro positiva. E sono d'accordo con lui. Le critiche non sono giustificate, tanto più che il Comune potrebbe intervenire solo se mancassero sponsor disponibili». Storace ha replicato alla dichiarazione di Rutelli con una proposta di sponsorizzazione ad opera di tremila cittadini, disposti a dare alla società un milione ciascuno, per mettere sulle maglie l'immagine del Colosseo.

FORMULA UNO. Si attende il parere definitivo della sovrintendenza ai beni ambientali

Monza, domani accadrà: corsa sì o corsa no?

Gran Premio di Monza fermo ai box. E difficilmente il semaforo darà la luce verde. Entro domani la sovrintendenza ai beni ambientali deve confermare o smentire il suo veto al minacciato scempio nel parco.

ALESSANDRA LOMBARDI

MILANO. Un appello al Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro e una lettera a Gerhard Berger e Niki Lauda. Un unico filo conduttore: l'auspicio che nell'incredibile vicenda del Gran Premio di Monza «incano» il buon senso e il rispetto dell'ambiente, a pari merito con le ragioni dello sport e la sicurezza dei piloti. Per Pds, Verdi, movimenti ambientalisti, e per le decine di personaggi della cultura e dello sport schierati a difesa del bosco nel parco di Monza minacciato dalle motoseghe, la corsa irri-

data si può ancora salvare, anche se i tempi si sono fatti strettissimi: adottando la soluzione della variante al tracciato per ridurre la velocità nel tratto più a rischio (curve di Lesmo) che risparmierebbe la vita agli oltre 100 alberi sotto tiro, ma non gradita all'associazione pittori capeggiata da Berger.

Il conto alla rovescia è agli sgoccioli. Domani dovrebbe essere il giorno del giudizio, anzi del De profundis, per la corsa. Organizzatori e istituzioni, dopo 40 giorni di tira e molla, si sono infilati in un cul-

de sac. Per quanto kaskiano possa apparire le cose stanno così: il governo (contrario al ministro ai beni ambientali Domenico Fisichella) ha ratificato la famigerata leggina albericida della Regione Lombardia per dribblare i vincoli di tutela ambientale sull'area verde da disoscure per aprire una via di fuga. Per renderla operativa, la Giunta regionale Lega-Ppi-Psi domani dovrebbe approvare il progetto-bis della Sias (la società che gestisce l'autodromo), vangelo per la Fia, che condanna a morte circa 130 alberi (rispetto ai 534 del piano originario). Ma non può farlo se prima non ottiene il benestare della sovrintendente Lucia Gremmo. Che ha già comunicato a Fisichella il suo «no» il 4 agosto e che oggi dovrebbe, salvo colpi di scena, metterlo nero su bianco in una comunicazione ufficiale alla Regione. Il funerale del Gran Premio sembrerebbe dunque scontato.

Umor nero, ovviamente, alla Sias. «Aspettiamo», dicono. Anche se gli ecologisti monzesi segnalano manovre sospette («abusivo» nel-

l'area a rischio. L'Acì sentenza: «Per noi non esiste una carta di riserva». Il direttore Michele Nappi è categorico: «Non siamo in grado di preparare progetti alternativi, meno che mai quello per una variante tra le due curve di Lesmo, dal momento che proprio in queste ultime ore una verifica della Csaï presso le autorità internazionali non è stata accettata». E fa i conti delle perdite per gli organizzatori - «dai 5 ai 7 miliardi» - smentendo la voce che siano stati venduti i biglietti per la tribuna di Lesmo, già abbattuta.

A difendere Gran Premio e parco, scongiurando le ruspe, insistono i gruppi regionali di Pds e Verdi, firmatari di una lettera aperta (con acclusa foto di una quercia secolare) al presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro: «Come eletti - scrivono - abbiamo fatto e faremo tutto quanto ci è consentito dalle leggi per impedire questo scempio, sicuri che il Gran Premio si può tenere regolarmente adottando soluzioni tecniche già studiate e condivise da molti esperti in mate-

ria che assicurano maggiore sicurezza ai piloti e nessun sacrificio per il parco». E concludono chiedendo a Scalfaro «un intervento per far prevalere in chi dovrà prendere le ultime decisioni, ragione e saggezza».

Intanto, il fronte salva-parco, che ha già reclutato centinaia di parlamentari, con la sua campagna di «adozione» degli alberi a rischio motoseghe sta trasformando il Bosco bello in un palcoscenico d'eccezione: alle decine di personaggi che si sono dichiarati pronti a incatenarsi alle piante ieri si sono aggiunti Roberto Benigni, Gelindo Bordin, Paolo Hendel, Sergio Castellitto, Luciano De Crescenzo, Enzo Majorca, Margareth Mazzantini. Insieme a loro, se passerà la soluzione del taglio degli alberi, saranno a Monza anche i Grunen, i verdi tedeschi. Infine Legambiente, in una lettera-appello a Berger e Lauda, incalza i piloti: «Erano queste le modifiche che avevate chiesto?», chiede sollecitando «un atto di sensibilità e di coraggio».

FESTA DE L'UNITÀ

Oppidi Lucano (PZ)

10/14 AGOSTO 1994

10 Mercoledì
ore 21,00 APERTURA POLITICA DELLA FESTA CON IL SEGRETARIO REGIONALE DEL PDS A. LUONGO
ore 22,30 BALLETO UNGHERESE DI BUDAPEST

11 Giovedì
ore 21,30 ORCHESTRA * I VIOLINI DEL LISCIO*
ore 22,30 BALLETO SPAGNOLO DI FLAMENGO

12 Venerdì
ore 21,00 GRUPPI EMERGENTI:
IL GRUNGE DEI VERONICA VOSSE (Taranto)
LA FUSION DEI MEDEL BRUVIO (Potenza)
ore 22,30 DISCOTECA IN PIAZZA

13 Sabato
ore 21,00 GIORNATA DELL'EMIGRAZIONE CON LA PARTECIPAZIONE DI ESPONENTI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI DEL SETTORE.
ore 22,30 AFRIK 'O BOSSO in concerto.

14 Domenica
ore 21,30 FRANK ZAPPA & KURT COBAIN (Nirvana): un ricordo in Video.
ore 22,30 CONCERTO DEI RATS

Durante la festa funzioneranno stand gastronomici, ed inoltre dibattiti, mostre, giochi, video, etc...